ANNO XVI. Domenica, 4 Gennaio 1863 N. 4

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 60	» 32	» 15

Un mese L. 2

Non si dà corso a richiami se non dalla fascia sotto cui si sped

Ciascun foglio ce

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresi le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Dolby, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 genna

LE SOTTOSCRIZIONI PUBBLICHE

Nel pubblicare la circolare del ministro dell'interno, che consiglia i prefetti a promuover delle sottoscrizioni per venire in aiuto delle famiglie danneggiate dal brigantaggio, non meno che per premiare coloro che valorosamente si battono per estirparlo, noi ci siamo astenuti da commenti ed osservazioni.

E la ragione ne è semplicissima.

Noi abbiamo in pochi anni veduto aprirsi della sottoscrizioni ed esortar i cittadini a recare le loro oblazioni per gli scopi più patriottici e filantropici, e quasi sempre abbiamo trovato che il risultato è sortito minore del bisogno o dell'aspettazione. Donde si deve conchiudere non che la carità privata venga meno in Italia a coloro che ad essa hanno ricorso; ma che il metodo delle pubbliche sottoscrizioni non è quello che più le piace.

La stessa cosa accade in Francia, e se ne ha la prova ora colla sottoscrizione in favore degli infelici operai che sono privi di lavoro per la mancanza del cotone. Alcuni giornali, intanto che arrivano le sottoscrizioni, furono costretti a confessare che non isperavano guari un concorso che potesse alleviare il male. A che riducesi adunque la sottoscrizione? Ad una dimostrazione di simpatia anzichè ad un sussidio efficace.

In due soli stati le sottoscrizioni riescono, e sono l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Ivi tutto è grandioso e colossale. Ivi hanno grandi ricchezze accumulate in poche mani; ivi sonvi privati, le cui rendite annuali superano la lista civile di non pochi principi. Nella Gran Brettagna si sottoscrivono lire sterline (fr. 25) con più facilità che fra noi le lire italiane, come in America si sottoscrivono dollari (5 fr.) più presto che fra noi le monete di 40 centesimi.

Egli è così che in Inghilterra la sottoscrizione per gli operai del Lancashire, ridotti alla più squallida miseria, per la chiusura de' cotonifici, a cui manca la materia prima, ha già prodotto 20 milioni di lire italiane. Per una sottoscrizione la somma è enorme. Pure, che è mai essa in confronto del salario mensile che sarebbe pagato agli operai, se ci fosse lavoro? Una goccia di acqua in un incendio. Tant'è vero che quando una grande calamità si stende sopra un paese, gli sforzi privati riescono impotenti a ripararla, per quanto siano costanti e molteplici, e ci vogliono di ben altri aiuti per dar solo un tozzo di pane agli affamati.

Una lettera che abbiamo ricevuta da Nuova York ci racconta che anche ivi si è tenuta una pubblica adunanza, nella quale fu deliberato di raccogliere sottoscrizioni in favore degli operai inglesi. Ecco un passo della lettera:

Vi riferisco un fatto, il quale onora altamente il carattere americano e dimostra ad un tempo le enormi ricchezze del paese. Qui ebbe luogo un *meeting* per provvedere ai bisogni degli operai delle manifatture inglesi ridotti alla miseria dalla mancanza del cotone. In pochi giorni si raccolsero per oblazioni private centomila dollari (540 mila lire) e si spera di portar la sottoscrizione ad un milione di dollari. — Un negoziante che volle tener celato il suo nome, diede mille barili di farina e settemila dollari in contanti. La compagnia di navigazione Griswold di Nuova York ha messo a disposizione del comitato quel numero di bastimenti, che fosse giudicato necessario per trasportar in Inghilterra le provvisioni che si sarebbero acquistate in soccorso di quegli operai. Voi vedete, che all'America non basta d'aver sulle braccia una guerra colossale; ma vuole eziandio contribuire potentemente al sostegno di coloro che in causa di quella guerra hanno più a soffrire in Europa.

Alcuni domanderanno probabilmente qual rapporto corra fra le soscrizioni per gli operai inglesi e quelle pel brigantaggio.

Il rapporto c'è, ed è questo che qualunque sottoscrizione oltre il suo effetto materiale ha sempre un significato morale. Chi concorre col suo peculio ad alleviar la miseria di coloro che soffrono, od a dar una testimonianza di onore a qualche uomo benemerito dello stato od a qualsiasi altro scopo di pubblica utilità, riconosce la solidarietà che ci unisce insieme e confessa que' vincoli di fratellanza che stringono l'umana famiglia.

Ma siffatte dimostrazioni non riescono nella stessa guisa in tutti i paesi, nè potrebbero in Italia od in Francia aver l'esito che ottengono in Inghilterra o negli Stati Uniti.

Conviene perciò conoscere il proprio paese e non esagerare coll'immaginazione gli effetti di una sottoscrizione destinata a venir in sussidio de' danneggiati dal brigantaggio od a premiare coloro che espongono la loro vita combattendo i briganti.

Il ministro dell'interno sapeva di certo che da un anno all'incirca parecchi prefetti delle province napolitane avevano promosso ed aperto soscrizioni di questa fatta. Che ne sia avvenuto, non sappiamo; ma i risultati debbono essere stati ben meschini, a giudicarne dal silenzio serbato intorno ad essi.

Se malgrado questo fatto, il ministro dell'interno consiglia ad aprir le soscrizioni, è ch'egli considera la cosa sotto due differenti aspetti.

Il primo è che vi hanno sventure alle quali lo stato non può venir in aiuto. È obbligo del governo di adoprarsi con tutto lo zelo a reprimere ed estirpar il brigantaggio, ma niuno deve sperare di ottenere dallo stato il risarcimento de' danni recatigli da' briganti. E ciò non tanto perchè i danni siano rilevanti od impongano una gravezza straordinaria al bilancio delle spese, quanto perchè non fa parte delle attribuzioni dello stato l'indennizzare le perdite sofferte da privati. A meno di far dello stato una società di mutua assicurazione, non si può pretendere che lo stato provvegga a' danni de' particolari.

Ma in tal caso come si risarcirebbero i danni cagionati da' briganti, si dovrebbero pur risarcire quelli delle guerre, della grandine, delle inondazioni, degl'incendi, di tutti gl'infortuni onde i privati ed i comuni possono esser colti.

Non essendo ancora ben dimostrata la convenienza dell'intervento dello stato in queste faccende, ne consegue che se si ha a venir in aiuto di chi soffre dal brigantaggio, è solo mercè il concorso spontaneo dei cittadini e delle private oblazioni.

Questo concorso giova sotto l'aspetto politico e morale. Esso afferma l'unità patria e la solidarietà che tutti vincola gl'italiani.

Il brigantaggio non nuoce solo alle provincie che ne sono infestate, ma anche a tutte le altre ed allo stato intero. Esso nuoce costringendo a spese straordinarie, rendendo meno produttive le imposte, mantenendo occupate considerevoli forze armate, molestando il commercio e l'agricoltura.

È quindi interesse di tutti di combattere ciascuno co' propri mezzi quel flagello, provando in pari tempo alle popolazioni napolitane, che tutto il resto d'Italia si associa per alleviar i loro mali.

Questo è il secondo punto di vista sotto il quale il ministro dell'interno deve aver riguardata la proposta di una sottoscrizione nazionale.

Noi confidiamo che i privati contribuiranno. L'esito della proposta dipende molto dall'influenza de' prefetti, e sarà anzi il regolo col quale si potrà giudicare il prestigio e l'autorità loro. Ma non dimentichiamo le condizioni del paese e le comuni abitudini; non dimentichiamo neppure che clericali e legittimisti e partigiani delle caduie dinastie veggono nel brigantaggio un ausiliare e non hanno troppa disposizione a premiare coloro che affaticano ad estirparlo od indennizzare quelli che ne soffrono; non dimentichiamo infine che la promessa di un premio o la promessa di una indennità possono in certe circostanze fare prender per briganti quelli che non lo sono o lamentar dei danni che non si sono patiti.

Ci vorrà molta prudenza ed abilità per evitare questo pericolo. Il meglio sarebbe che si formassero comitati provinciali senza alcun intervento del governo, i quali distribuissero i premi ed i sussidii, intervenendo il governo il meno che per lui si possa. Nè fa duopo aggiugnere che se privati o militi della guardia nazionale espongono la loro vita contro i briganti e compiono atti di valore, il premio che potessero conseguire da' loro concittadini, non deve frattanto privarli delle ricompense che lo stato ha stabilito per le azioni coraggiose e per le generose imprese, per le quali il ministro annunzia di voler inoltre presentar al parlamento una speciale proposta di legge.

Togliamo dall'*Italia militare* la seguente circolare ministeriale sul reclutamento dai corpi dei R. carabinieri.

Torino, addì 31 dicembre 1862.

Il servizio che il corpo dei R. carabinieri è tenuto a prestare, rendendosi ognor più importante ed esteso, in ispecie nelle provincie napolitane, riesce di somma urgenza il portare a completo i quadri di quelle legioni, le quali trovansi ancora di gran lunga al disotto dei bisogni della sicurezza pubblica in quelle provincie.

A tale effetto questo ministero ha determinato che i corpi tutti dell'esercito debbano colla maggior possibile sollecitudine, e col massimo impegno somministrare un nuovo contingente d'individui di svegliata intelligenza, e specchiata condotta, da transitarsi nel corpo stesso.

Ciascun comandante di corpo dovrà dunque, al ricevere della presente, eccitare tosto con apposito ordine del giorno quelli tra i loro soldati, che riuniscano i voluti requisiti, a far domanda per tale passaggio, e ne trasmetteranno immediatamente la nota ai comandanti della divisioni, e sotto-divisioni territoriali, da cui dipendono, i quali, o personalmente, o per mezzo di un ufficiale superiore appositamente delegato, passeranno, in compagnia di un ufficiale dei carabinieri, a rassegna i proposti, e scielti fra essi i più idonei, disporranno tosto pel loro invio a Napoli presso il comando della 7.a legione, per essere posti a disposizione dell'ispettore dell'arma nelle provincie napolitane.

Quelli però fra tali individui, che trovansi stanziati nel territorio dipendente dal 4° dipartimento dovranno essere diretti in Ancona, ove prenderanno imbarco per raggiungere il comando della 9.a legione stanziata in Bari.

Le condizioni che si richieggono negli individui che amano di far passaggio nei R. carabinieri sono le seguenti:

Abbiano compito l'età di 20 anni e non sorpassino i 40;

Abbiano già passato un anno di servizio militare;

Abbiano la statura non minore di metri 1, 67;

Siano celibi, o vedovi senza prole;

Debbano percorrere ancora 4 anni di ferma, o consentano di contrarne una nuova, la quale congiunta al tempo che rimane loro a servire costituisca un termine di 4 anni di obbligatorio servizio, giusta il § 84 dell'appendice al regolamento sul reclutamento;

Sappiano leggere e scrivere.

Il contingente minimo, che cadun corpo dell'esercito dovrà immancabilmente somministrare sarà di:

5 individui per cadun corpo di fanteria di linea, e granatieri;

6 per cadun reggimento di bersaglieri;

2 per cadun corpo di cavalleria indistintamente;

5 per cadun reggimento di artiglieria, escluso il 1° (operai).

6 per cadun reggimento zappatori del genio;

5 per cadun reggimento del treno d'armata.

I corpi poi, che in seguito all'ispezione testè passata ebbero già a proporre individui pel corpo dei carabinieri, dovranno, se la loro proposta fu minore di cinque uomini, raggiungere con altri individui questa cifra; se fu maggiore, mantenere la primitiva, e prescindendo dal dare ulteriore esecuzione alle prescrizioni che fossero state date da questo ministero al riguardo, comprenderanno i medesimi nella loro lista di proposizione più sopra citata.

Tale passaggio dovrà essere eseguito entro il più breve tempo possibile, e ad ogni modo non più tardi del termine del prossimo mese di gennaio.

Il sottoscritto poi crede superfluo il richiamare l'attenzione dei comandanti di corpo sull'importanza d'una tale determinazione, e confida che colla scelta dei migliori fra i loro soldati sapranno dare una novella prova dello zelo dell'esercito nel concorrere volonteroso alla tutela dell'ordine pubblico, ed al bene della nazione.

Il ministro della guerra
A. Della Rovere.

Il *Vaterland* contiene una corrispondenza da Parigi sulla questione romana, la quale dà la perfetta misura del punto a cui può arrivare l'accecamento di parte, e la sconoscenza degli antecedenti della politica imperiale, come delle logiche conseguenze, a cui presto o tardi deve questa arrivare, quando non voglia abdicare, lo che ci riesce inconcepibile, a quella iniziativa, che assicurò alla Francia ed al suo sovrano il primato politico nelle più vitali questioni dell'ordinamento degli stati.

È superfluo aggiungere non essere che un pio desiderio od una pura invenzione ed una malevola insinuazione le promesse che, nella detta corrispondenza, si attribuiscono a Napoleone III verso il pontefice.

Ciò premesso, riportiamo la corrispondenza stessa:

« La questione romana è di nuovo all'ordine del giorno a dispetto delle apprensioni destatesi dalla politica inglese in Grecia. Dappertutto si discorre della graziosa accoglienza che il nostro ambasciatore ha ricevuto per parte del Santo Padre; delle riforme negli stati romani, come pure del discorso del trono, nel quale si porrà a bello studio in evidenza la importanza di queste riforme.

« Io ebbi occasione ben anche di leggere una lettera di un ufficiale superiore del nostro corpo di occupazione a Roma, in data del 18 decembre, e della quale vi cito il brano seguente:

« *Ieri* l'altro tutto il personale dell'ambasciata accompagnò il principe Da Latour d'Auvergne. Il principe entrò solo nella sala di udienza portando in mano una lunga lettera dell'imperatore. Questi in quello scritto promette al Santo Padre la protezione incessante, e l'assistenza perpetua delle armi francesi. L'imperatore promette inoltre che la Francia migliorerà fra poco l'anomala situazione di Pio IX. »

« Io domandai cosa dovevo intendere per situazione anormale; e mi venne risposto ciò significare che si inviteranno i piemontesi a sgomberare l'Umbria e l'Emilia entro tre mesi.

Le persone del seguito dell'ufficiale francese hanno bene estratto ed interpretato la lettera dello imperatore? Io non saprei dirvelo. Ma è un fatto asserito positivamente che all'apertura del Corpo legislativo l'imperatore interpreterà in un senso favorevole le riforme pontificie.

« Il signor Drouyn de Lhuys, secondato dall'imperatrice, ha ottenuto questa concessione dall'imperatore, ad onta dell'opposizione del signor Persigny. L'ultimo brano d'un articolo della *France* d'oggi toglie ogni dubbio circa all'essere le riforme romane per formare oggetto del discorso del trono.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 29 dicembre.

L'altro giorno una sentinella francese nella piazza della Bocca della Verità fu insultata da un soldato della linea papalina, non so di qual nazione, e per l'insulto una palla di fucile lo passò fuor fuori, onde morì all'istante. Corsero incontanente altri soldati da una parte e dall'altra, e s'impegnò una baruffa che durò

quasi mezz'ora, avendo per conseguenza sei o sette feriti in ambo le parti. Ciò darà motivo a mali umori fra monsignor De Merode e il comandante francese, perchè questo prelato non vuole assolutamente riconoscere la competenza della giurisdizione francese a danno de' suoi soldati, essendo in ciò più fiero che non è il card. Antonelli pei cittadini romani, che suole abbandonare a qualunque giudice naturale o no, e a qualunque carnefice. Se pure non voglia credersi che la riconciliazione seguita fra il governo francese e il sanfedismo di Roma non persuada il nostro ministro della guerra a lasciare che tribunali stranieri trapiantatisi qua contro ogni diritto civile e naturale, facciano de' sudditi del papa qualunque strano governo.

Nel nostro ministero delle finanze si sta apparecchiando una legge che sarà quanto prima pubblicata circa l'affrancamento dei canoni ecclesiastici. Si tratta di obbligar tutti gli utilisti ad acquistare anche il diretto dominio che godono attualmente le chiese e luoghi pii d'ogni specie, pagando a questi ultimi una somma che rappresenti i canoni innalzati a capitale, e obbligare nel medesimo tempo le chiese e monasteri a investire il danaro che ne ritraggono in consolidati romani da comperarsi al prezzo nominale, non iscritti, per salvarli da qualunque prossima o remota demanizione. Si calcola che con questa semplice operazione finanziaria l'erario incasserà quasi cento milioni di franchi eseguiti che saranno tutti i versamenti.

Non si ha più fede che nei primi giorni del nuovo anno sieno pubblicate le riforme municipali; perocchè ebbe luogo, non è molto, un lungo colloquio fra il card. Antonelli e il marchese Antici, senatore di Roma, (sindaco) circa gli scandali che ne potrebbero avvenire, posto che le influenze liberali la vincessero sopra le retrive nei consigli che uscissero dal voto popolare. Il marchese Antici se ne mostra spaventato più del card. Antonelli, e fa quanto può per iscongiurare la tempesta che a suo avviso metterebbe in iscompiglio il Campidoglio, non ostante la vigilanza delle oche. Fatto è che non si è risoluto nulla quantunque sia stata data promessa formale al principe Latour d'Auvergne che sarebbero concesse riforme municipali e postali (sic) sull'alba del 1863.

La risipola di Sua Santità va un poco meglio, e le ha permesso di ricevere gli ufficiali della sua armata per gli augurii del capo d'anno. Non fece, come per consueto, il discorso politico religioso, ma si limitò a dire bravi! bravi! e largheggiare di apostoliche benedizioni.

Con la solita vicenda, ai pulpiti sono successi i teatri, Tordinone, Argentina, Valle, Valletto, Ahbert, Copranica e Metastasio, offrono spettacoli con musica, balli, pantomime e recitazioni. Anche il teatro Emiliani con dialetto romanesco si è schiuso agli spensierati. Tordinona, teatro regio, si è molto nobilitato. Nella prima sera, secondo l'usanza, fu servito di rinfreschi il secondo e terz'ordine a spese della polizia, e, parimenti secondo l'usanza, il popolo della platea rivolto a que' che mangiavano e bevevano sussurrò. Il governo dà sussidi agli impresari: soltanto a quello del teatro regio il municipio dà 20,000 scudi.

RAPPORTO UFFICIALE SULLA BATTAGLIA DI FREDERIKSBURG

Ripartiamo dal *Morning Post* del 1° gennaio il rapporto ufficiale del generale Lee sulla battaglia di Frederiksburg, che completerà le notizie da noi date nei numeri precedenti intorno a questa terribile giornata:

All'onor. Segretario della guerra a Richmond.

Signore,

La notte del 10 dicembre l'inimico cominciò a gettar ponti sul Rappannock, due dei quali a Fredericksburg ed un terzo un miglio più sotto presso la bocca del Deepkun. La pianura sulla quale sorge Frederiksburg, è si completamente dominata dai colli di Stafford, occupati allora dall'inimico, che non si poteva fare una efficace opposizione alla costruzione dei ponti sul fiume senza esporre le nostre truppe al fuoco micidiale delle sue numerose batterie. Non restava quindi che opporsi al suo ulteriore avvanzarsi dopo la traversata. La strettezza del Rappannock, il suo corso tortuoso, il profondo suo letto erano favorevoli alla costruzione di ponti in luoghi inoffendibili dalla nostra artiglieria. Le rive del fiume erano guardate da truppe leggiere. Queste nascondendosi dietro alle case, incalzarono gl' inimici intenti alla fabbricazione de' ponti di fronte alla città; ma nei punti più remoti della traversata, dove non eravi riparo alcuno, i nostri bersaglieri furono respinti ed il ponte fu terminato alle 11 antimeridiane.

Nel pomeriggio le batterie dell' inimico aprirono il loro fuoco contro la città e sull' imbrunire avevano già recati tanti danni ai fortini sulle sponde del fiume, che i nostri bersaglieri erano ormai privi d'ogni riparo. Le truppe che avevano si brillantemente durante il giorno mantenuta la loro posizione nella città sotto il fuoco devastatore dell'inimico, dovettero retrocedere durante la notte, onde fuggire una morte certa ed infruttuosa. Protetto dalle tenebre e da una densissima nebbia, un forte corpo d'armata riuscì il 12 a passar il fiume e prender possesso della riva destra, mentre la sinistra era difesa da una grossa batteria di cannoni.

Il mattino del 13, compiuti alle 9 i preparativi per l'attacco, quel corpo stesso avanzò arditamente frammezzo a densa nebbia contro la nostra ala destra. Le truppe del gen. Jackson occupavano la destra della nostra linea, che metteva capo alla via ferrata; la sinistra, comandata dal gen. Longstreet, si allungava dalle alture fino al Rappannock sopra Frederiksburg; quella del gen. Stuart con due brigate di cavalleria si estendeva in vastissime pianure fino alla nostra estrema destra. Tostochè frammezzo alla nebbia il gen. Stuart scoperse l'avanzare del nemico, egli colla sua solita prontezza gli mise contro una parte della sua artiglieria a cavallo, che aperse di fianco all'inimico un fuoco distruttore, sostenuto con fermezza e coraggio per circa due ore da Pelham.

Frattanto l'inimico sosteneva l'urto feroce della divisione del generale Hill, che formava la destra del generale Jackson, in forza del quale doveva dopo una lotta accanita retrocedere.

Durante questo attacco che fu lungamente protratto, due brigate del generale Hill furono risospinte sulla nostra seconda linea. Il generale Carly con parte della sua divisione, avendo ricevuto ordine di appoggiarlo, respinse l'inimico fino al principio del bosco, di cui s'era impossessato e lo inseguì fino alla pianura, finchè non fu arrestato dalla sua artiglieria.

La destra della colonna inimica incontrò la destra del generale Hood, del corpo di Longstreet. L'inimico s'impossessò d'un piccolo bosco dirimpetto ad Hood, ma ne fu tosto e con grande perdita respinto.

Durante l'attacco sulla nostra destra, l'inimico faceva passare le sue truppe sui ponti presso Fredericksburg e le concentrava di fronte alla linea di Longstreet. Egli incominciò tosto una serie d'attacchi sulla nostra destra collo scopo d'impadronirsi delle alture, che immediatamente dominano la città. Questi ripetuti attacchi furono bravamente respinti dall'artiglieria di Washington, comandata dal colonnello Walton e da una parte della divisione di Low, che occupava quelle alture.

L'ultimo assalto ebbe luogo di notte tempo, quando il battaglione del colonnello Alessander liberò l'artiglieria di Washington, le cui munizioni erano esaurite.

L'inimico era difeso nei suoi attacchi dal fuoco di formidabili batterie nella sponda destra del fiume e nelle alture di Hofford.

La nostra perdita dal primo movimento dell'inimico ammonta a 1,800 fra morti e feriti. Fra i primi io son dolente di dover annoverare il patriotico soldato e celebre uomo di stato brigadiere generale Tommaso Cobb che cadde alla nostra sinistra; e fra gli ultimi il valente e coraggioso brigadiere sig. Gregg, che fu assai seriamente anzi forse mortalmente ferito, durante l'attacco sulla nostra destra.

L'inimico oggi apparentemente seppellisce i suoi morti. Le sue truppe sono nella primiera posizione in linea di battaglia, ma ad eccezione di qualche rara cannonata e di qualche mischia fra i bersaglieri, egli non s'attentò a rinnovare l'attacco.

Circa 550 prigionieri furon fatti durante la pugna, ma il numero esatto della sua perdita non c'è ancor noto.

Credete, ecc.

Dal quartiere generale dell'armata della Virginia del Nord, il 14 dicembre 1862.

I. E. Lee
generale in capo.

Pubblichiamo di buon grado il rapporto ufficiale del commendatore Noè, autore del progetto del canale Cavour, intorno al tracciato di quest'opera grandiosa, rapporto che conferma quanto abbiamo già pubblicato in un antecedente nostro articolo:

CANALE CAVOUR

Torino li 26 dicembre 1862.

Corpo Reale del Genio Civile

Ufficio
dei Canali Demaniali
in Torino
presso il Ministero delle Finanze

Con suo ufficio del 23 volgente mese il sottoscritto aveva l'onore di dare ragguaglio all'onorevole Comitato permanente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia generale dei canali italiani (canale Cavour) che il primo tracciamento del detto canale toccava il suo termine, riservandosi di far conoscere il circostanziato andamento delle operazioni relative.

Incominciato il 18 novembre p. p., non essendosi potuto prima per il continuo piovere, partendo dal Po a Chivasso, ove il canale deve avere la sua presa, fu dal sottoscritto in contraddittorio degli ingegneri dell' impresa costruttrice, proseguito allacremente fino al'a Dora Baltea.

Avviata in tal modo l'operazione per una lunghezza di 12 chilometri circa, si poteva d'indi in poi sperzarla per la più celere esecuzione.

Sperzata in quattro col favore de' fiumi e torrenti che intersecano l'andamento del canale, una fra la Dora Baltea e l'Elvo, l'altra fra l'Elvo ed il Cervo, la terza fra il Cervo e la Sesia, e la quarta fra la Sesia ed il Ticino, in guisa da avere queste parti punti comuni d'unione, determinati dal progetto, ed applicata a ciascuna parte una squadra d'operatori, dovevasi per le precise indicazioni del progetto, in meno di 15 giorni veder ultimata l'operazione del tracciamento fondamentale, se non fosse stata di frequente interrotta da intemperie che la protrassero al giorno 23 del cadente mese.

Tale tracciato, conforme a quello del progetto, partendo dalla sponda sinistra del Po, poco al disotto del ponte di Chivasso, percorre la vallata di esso fiume, accostandosi progressivamente all' altipiano che separa il Po dalla Dora Baltea e guadagnandolo a cavaliere della borgata di Verolengo, per soprapassare la Dora Baltea non molto a valle del ponte sullo stesso fiume per la ferrovia da Torino a Milano (con un'elevazione di 168 metri sopra il livello del mare, laddove il piano della ferrovia lo è di metri 176.

Soprapassata la Dora Baltea e la sua vallata, il tracciato traversa in direzione di nord-est la parte superiore del grande agro vercellese compreso fra la Dora Baltea ed il torrente Elvo, intersecando convenientemente i canali derivati dal fiume suddetto che servendo all' irrigazione di esso agro devono essere dal nuovo canale riforniti delle acque così benefiche del Po.

Sottopassa l'Elvo poco al disotto della confluenza del grande Canale di Cigliano derivato dalla Dora Baltea e destinato colle sempre copiosissime acque estive del medesimo fiume a completare da qualsiasi eventuale deficenza delle acque del Po la portata del nuovo canale.

Solcato l'altipiano che separa l'Elvo dal Cervo il tracciato sopra passa questo ultimo torrente, e la di lui empia vallata con un' elevazione di 159 metri sopra il livello del mare.

Guadagnato l'altipiano che separa il Cervo dal fiume Sesia sopprapassando i torrenti interposti Rosenda e Marchiazza, arriva alla Sesia per sottopassarla tenendo una elevazione di più di 156 metri sopra il livello del mare.

Sottopassata la Sesia incontra la grande zona territoriale degli agri Novarese e Lomellino di 200 e più mila ettari racchiusi fra il tracciato del Canale, la Sesia, il Po, ed il Ticino, e che inclinata nel senso di questi fiumi, presenta un declivio di circa 100 metri allo spandimento delle acque del nuovo canale.

Traversata questa grande zona a cui benefizio è precipuamente destinato il nuovo canale, dovendo fecondarvi ben altre 100 mila ettari che sono privi affatto d'irrigazione, sovvenirne una grande quantità che scarseggiano di quell'elemento così necessario e così prodigioso per l' agricoltura di quei territorii, il tracciato arriva alla vallata del Ticino poco al disotto del passo di Turbigo con una elevazione di circa 150 metri sopra il livello del mare e di 27 metri sopra il livello delle acque ordinarie del Ticino.

Ad attivare con tutta sollecitudine quest' opera così grande e così importante per effetto della quale la produzione annuale dei territorii da essa beneficati deve incontestabilmente ricevere tenendosi ai calcoli più moderati un incremento di altri 20 milioni e la ricchezza territoriale di 400 e più milioni assicurando alla Compagnia concessionaria larghi compensi proporzionali l' impresa costruttrice ha già dato le più soddisfacenti disposizioni su diversi punti della linea e principalmente per la confezione, non che per la provvista delle grandi masse occorrenti di materiali laterizii e di legnami; ed il sottoscritto crede di non incorrere in errore dicendo che opera siffatta certamente fra due anni e mezzo spenderà i suoi accennati immensi benefizii e può esare di prendere per la parte che a lui spetta, impegno d'onore a conseguire questo meraviglioso risultato.

L'ispettore del genio civile capo dell'ufficio dei canali demaniali
C. Noè.

Uno dei corrispondenti dell'*Indépendance belge* scrive a quel giornale da Parigi in data del 29 dicembre:

La riunione dei grandi corpi dello stato è attesa con una impazienza febbrile da tutti i nostri uomini politici. A torto od a ragione, ma piuttosto a torto, secondo la mia opinione, si crede che dalla discussione scaturirà un po' di luce a rischiarare la situazione generale, intorno alla quale invece ogni giorno si condensano viemaggiormente le tenebre. Si crede che la discussione dell'indirizzo offrirà occasione al sig. Billault di esprimere un poco più chiaramente che per lo passato le intenzioni del nostro governo relativamente alla questione di Roma. Ciò almeno è desiderabile, però che ben si possa dire con tutta verità e con piena cognizione di causa, che se mai questione ha dato sui nervi ad una nazione, come la nostra, ai è appunto questa irremovibile questione romana. La natura francese, così pronta, così logica, non può acconciarsi ad un temporeggiare, del quale non iscorge nè lo scopo nè il termine. E la pazienza scappa in verità, vedendo a quali meschine concessioni per parte della Santa Sede sieno riusciti due lunghi anni di attività, durante i quali uno stato, come la Francia, un sovrano potente come l'imperatore Napoleone, hanno fatto i più abili tentativi, usato i più concilianti consigli, e logorato senza frutto la riputazione di ambasciatori e ministri. La politica di un grande impero deve essere forse, per parte del machiavellismo chiericale, condannata come lo sciattolo in gabbia, a girare e rigirare intorno a sè stesso, senza mai procedere di un passo?

La logica, non meno che i nostri più cari interessi materiali e morali, la dignità del nostro governo, la cura della sua popolarità che potrebbe vedir menomata, reclamano che nel corso di questo stesso anno la Francia e l'Italia ottengano uno scioglimento. Che se, contro ogni probabilità, lo si covasse in senso contrario alle aspirazioni della libertà e del vero diritto, lo si dichiari altamente. E preferibile un male manifesto alla incertezza del bene.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* del 31 dicembre:

L'interesse che da qualche tempo la stampa inglese ci pare andar manifestando per l'Austria ci sembra talmente esagerato da farci sospettare ne sia ben altro il movente che un entusiasmo per le teorie costituzionali. Può darsi che gli enigmi di lord Palmerston non sieno punto un mistero pel conte Rechberg, perocchè, a quanto si dice, il ministro inglese avrebbe preparato celatamente la candidatura dell'arciduca Ferdinando Massimiliano. Un principe austriaco collocato sul trono di Grecia sarebbe in qualche modo una guarentigia per la Inghilterra, la politica della quale è identica a quella dell'Austria, per quanto almeno risguarda l'Oriente. La Grecia ampliata offre delle probabilità ai più vasti piani, perchè questa diverrebbe rapidamente un regno.

Ciò assicura che il gabinetto austriaco sia più disposto a secondare le vedute di lord Palmerston accettando dalle sue mani la corona greca di quello che sia stato propenso a stendere la mano a quella del Messico. Alla nuova dinastia non mancherebbe che la sicurezza di successione.

Leggiamo nello stesso foglio:

Diamo la più formale smentita alla notizia che il principe Nicola di Nassau sia disposto ad accettare la corona di Grecia, qualora le potenze protettrici si impegnino a guarentirgli il trono per vent'anni mediante una occupazione mista. Noi aggiungo da buona fonte che questo principe ha rifiutato nei medesimi termini e non meno assolutamente del re Ferdinando.

Il ripetuto giornale dice che il nunzio apostolico, monsignor De Luca, sta per lasciar Vienna tra poco; e che andrà a Roma, dove sarà fatto cardinale.

Monsignor Gonella è nominato suo successore presso la corte imperiale d'Austria.

I greci residenti a Vienna essendosi riuniti in conferenza confidenziale, hanno nominato due deputati all'assemblea nazionale d'Atene, i quali vennero incaricati, a maggioranza di voti, di votare a favore dell'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria.

OPERE PIE

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno a' prefetti:

Torino, addì 23 dicembre 1862.

Col 1° gennaio del 1863 la unificazione delle nostre leggi avrà progredito di un altro passo collo attivarsi della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie.

Sull'importanza di essa io mi reputo in dovere di richiamare l'attenzione dei signori prefetti, di quelli principalmente che sovraintendono alle provincie dove sarà nuova l'applicazione dei principii cardinali cui la legge si appoggia, affinchè a loro non isfugga che per la stessa verranno a profondamente modificarsi i rapporti che fin qui rannodavano il governo colle numerosissime fondazioni che costituiscono un vanto ben meritato del nostro paese.

Io so bene che per vetustà e per ricchezza le nostre opere pie nulla hanno ad invidiare alle più civili nazioni, se pure non istanno loro al disopra; so che parecchie tra le più celebrate forme di beneficenza ebbero culla fra noi, e da noi le appresero gli stranieri; so che per la sapienza degli avi e pel concorso pietoso di cittadini egregi moltissime istituzioni in diverse parti d'Italia sono saviamente ordinate e poco o nessun bisogno risentono di modificazioni.

Ma non ignoro altresì che per la lunga pressione esercitatavi da cattivi governi, in alcuni luoghi si videro gli istituti cadere negletti, oppure disviati dallo scopo originario di beneficenza a vantaggio delle caste che servivano di puntello al governo: altrove i mezzi della beneficenza, affidati promiscuamente esclusivamente a corporazioni interessate a frenare il progresso, si fecero il velame dell'ipocrisia e dell'ignoranza; altrove infine, per assenza d'illuminato impulso, i redditi delle opere pie furono rivolti a fomentare l'accidia, la rilassatezza nei doveri di famiglia e peggio.

Credo poi di poter asserire che dovunque, ed in quelle stesse provincie nelle quali da lunga pezza era cessato il predominio clericale, e gli istituti procedevano con lodevole regolarità, i singoli governi prima dallo sviluppo del regime costituzionale avevano portato man mano nelle opere pie una tanto larga influenza, da considerarle pressappoco da loro dipendenti al pari quasi d'ogni altro pubblico ufficio.

Male s'apporrebbe chi credesse nella nuova legge di trovare tracciato l'ordinamento da imporsi ad ogni singolo ramo della beneficenza, ovvero i modi diretti per farli prosperare o per istradicare gli abusi che vi fossero introdotti.

Tale non poteva essere una legge fondamentale organica della beneficenza, la quale mira ad uno scopo più elevato e conforme ai dettati della libertà; a quello cioè di sottrarre le opere pie dalla intemperante influenza governativa e dal vassallaggio verso altri poteri ed ordini sociali cui non erano state originariamente soggette, per condurle sotto al regime dei legittimi loro amministratori e alla tutela di quelle autorità provinciali e comunali che, associate bensì al governo, ma in molti rapporti completamente autonome, emanano per elezione periodica dal grembo della popolazione, ne studiano i bisogni e debbono sapere come provvedervi.

La legge 3 agosto 1862, largamente informata ai principii discentralizzatori, è saveramente parsa di ogni dettaglio che possa urtare colle diverse abitudini delle provincie italiane o dissentire dall'indole di alcuno speciale istituto.

È prima cura della legge quella di ben determinare su quali istituti competa alla società il diritto di estendere la propria azione e sorvegliarne nello

viste della carità pubblica senza invadere il campo delle private e delle temporanee istituzioni o di altri poteri dello stato.

Consacra indi religiosamente il principio che le amministrazioni regolarmente esistenti debbano essere conservate: provvede pel caso che vengano a mancare; dà alcune norme perchè non cadano in mani interessate, o si mantengano infeudate a parziali consorterie.

Detta alcuni principii generali intorno al regime economico ed alla contabilità, sfuggendo ogni minuta prescrizione che a seconda dei bisogni locali potrà in seguito venir suggerita alle amministrazioni.

Più avanti determina i limiti e le forme della tutela demandata alla deputazione provinciale e rimove il pericolo d'ogni possibile arbitrio, aprendo l'adito al ricorso al trono per le amministrazioni che se ne credessero gravate.

Poche quantunque importanti facoltà sono dipoi riservate al potere centrale ed all'autorità regia: fra essa lo scioglimento delle amministrazioni che non adempiano al loro mandato, quale grave ed ultima forma con cui si volle esprimere la tutela agli interessi del povero ed al rispetto per la volontà dei testatori.

Sebbene circondato da scrupolose cautele, si volle introdotto il principio, senza dubbio fecondo di utilissimi risultati, pel quale sia lecito di dare un diverso indirizzo alla beneficenza quando sia venuto a cessare il fine suo originario.

Perchè poi ogni centro di popolazione abbia un corpo elettivo al quale naturalmente si devolva lo esercizio della beneficenza non aventi uno scopo speciale nè un'apposita amministrazione, è istituita in ogni comune una congregazione di carità.

Raccoglie la legge nella settima ed ultima parte alcune disposizioni che sono necessarie a collegare in alcune provincie la transizione dal vecchio al nuovo sistema.

Quale un corollario della legge venne testè pubblicato, e sta ora diramandosi un regolamento esecutivo sancito col regio decreto 27 novembre p. p., nel quale parimente si è osservata rigorosamente la massima parsimonia di disposizioni, essendosi preferito di andare incontro alla possibilità che taluna amministrazione senta il bisogno d'invocare speciali istruzioni, anzichè turbare l'ordine di parecchie altre, alle quali potesse ripugnare l'applicazione di norme invasate od incompatibili coi loro statuti.

Tale in breve è la legge che sta per essere attuata in tutto il regno.

Per essa è a crederci che in queste provincie — e sono le più — nelle quali la beneficenza è già incamminata sovra orme liberali, troverà argomento di un maggiore sviluppo nel ritemprarsi in una atmosfera più indipendente, per guisa che, sottratto all'usurpazione governativa, possa il prezioso deposito essere affidato alle mani e al senno illuminato dei più onorati cittadini, come avveniva ai nostri tempi migliori.

Per le altre provincie che ebbero governi più interessati ad usufruttare a loro talento la sostanza dei poveri, assai più laboriosa opera ne incumbe, poichè ivi sarà mestieri, per così dire, di ricomporre le istituzioni ritraendole alla sorgente, eliminandone la ingerenza intruse, secolarizzandole il più possibile, per guisa che, ricondotte all'originaria destinazione di scopi e di luoghi ed sfrutate dagli elementi buoni, non di rado ottimi, di cui vanno fornite, possano le opere pie ritornare al più presto ad essere strumento di civilizzazione e gloria del paese.

È tanto importante e nobile ad un tempo il compito di questa legge, che io mi lusingo vedermi assistito a gara dalle diverse autorità che saranno chiamate a darvi mano.

I signori prefetti avranno in questa bell'opera il merito precipuo, sia si adopreranno con zelo efficace, siccome confido, innanzi tutto a fare sì che la legge sia conosciuta ed intesa anche nei più remoti centri e da tutte le amministrazioni, confortandole a prendere quel giusto indirizzo nell'applicazione di questa legge riformatrice che per avventura sarebbe per molte difficile lo assumere senza l'impulso dell'autorità; e necessiterà inoltre che facciano ben conoscere tutti gli intendimenti e gli scopi utilissimi di questa legge i quali sfuggir potrebbero a taluni, al che gioverà assissimo il chiamare gli onesti e liberali cittadini a prestare a tal uopo il loro concorso.

Sarà cura dei signori prefetti l'invigilare, perchè a seconda del regolamento siano denunciate alle autorità comunali tutte le istituzioni che pur sono avere il carattere di opere pie; perchè le elezioni delle congregazioni di carità abbiano luogo effettivamente e presto, avvertendo bene a che per ispecciosi pretesti o dissimulate renitenze non se ne protragga la costituzione. E sarà infine da adoperare una speciale attività nello intendimento di poter offrire materia alle deputazioni provinciali, ove per legge esistano, di entrar presto nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Non esito a riconoscere quanto sia ardua l'impresa delle deputazioni provinciali e di taluno di esse in especial modo, nè io mi dilungherò ad enumerare le diverse incombenze che la legge ed il regolamento hanno loro deferito, bastandomi l'ammettere che da esse pressochè esclusivamente dipende che la legge sia praticata ed osservata con quella ampiezza di effetto che il legislatore si è proposto. Però nutro fiducia che non verranno arrestarsi troppo facilmente innanzi alla mole del lavoro, ritemendo che quando sia presto e gagliardamente dirozzato e bene avviato, potrà fra non molto procedere senza soverchia loro fatica: confortate in questo dall'esempio di quelle deputazioni provinciali che, sebbene soltanto di due o tre anni le abbiano precedute nell'applicazione di principii consimili, già a quest'ora, superate in gran parte le scabrosità, veggono sorte pressochè tranquille intorno ad esse molte ben ordinate amministrazioni.

Io faccio assegnamento altresì sulla cooperazione dei signori sottoprefetti, i quali, come intermediarii fra la popolazione e l'autorità provinciale, sono benissimo in grado e sono tenuti di dare quegli schiarimenti che non venissero forniti dalle giunte municipali; di secondare i signori prefetti nell'impulso che spesso sarà d'uopo imprimere ai lavori; d'invigilare perchè alle determinazioni ben concepite sussegua prontamente e sempre un effetto corrispondente.

E confido infine che i signori sindaci e le giunte municipali, non che i consigli comunali non vorranno rimanere al di sotto delle suaccennate autorità nell'esercizio delle importanti incombenze che li riguardano. Usciti di recente dalle elezioni popolari, od onorati dalla fiducia del Re, essi si adopereranno efficacemente, ne son certo, a favorire colla loro assistenza morale e materiale l'applicazione di una legge tutta intenta al ben essere delle popolazioni che rappresentano.

Nè saprei meglio conchiudere questa circolare che rivolgendomi alle amministrazioni delle opere pie, invitandole ad essere altamente comprese del concetto della legge, ed a prestarvi perfetta osservanza, per modo che rarissimo esser possa il caso doloroso d'invocare dalla maestà del Re l'esercizio di una dura facoltà che la legge medesima gli conferisce. So che spesso queste amministrazioni avranno d'uopo di abnegazioni e di sacrifizi; ma ogni timore vien meno nel pensare che chi si è dedicato alla causa dei poveri, mostrò già tale una generosità di sentimenti da non doverglì parer grave il piegarsi a quanto la legge prescrive pel ben essere della causa medesima.

Per parte mia prenderò volonteroso parte attiva all'esecuzione di questa legge col darvi tutto il mio appoggio quando venga interpellato; e mi riputerò ben fortunato se mi sarà concesso di vedere che le poche idee fin qui svolte siano state ben intese ed applicate, e che anche la pubblica carità sia fecondata da quella libertà, all'ombra della quale sorsero nell'Italia i più reputati istituti di beneficenza.

Il ministro U. Peruzzi.

Si scrive da Trieste, in data 30 dicembre alla *Perseveranza*:

La splendida vittoria, che la pubblica opinione ha riportato ieri nella votazione del primo corpo elettorale, verrà segnata negli annali di questa città.

I signori Muzio Tomasini, Pasquale Revoltella e G. B. Scrinzi, la triade cavalleresca, che ha il privilegio di essere cordialmente odiata dall'intera popolazione, che è l'incarnazione dell'egoismo, dell'ambizione e delle più basse passioni, che vorrebbe ristabilire nel nuovo consiglio la prepotenza, non già pel bene dalla città, ma pei propri fini, quali sarebbero il baronato dell'impero, il seggio podestarile e il posto di deputato al consiglio dell'impero, che ha speso denari e adulazioni per trionfare nelle elezioni, questi tre signori non furono eletti a consiglieri municipali, neppure nel primo corpo elettorale, composto in gran parte di elementi aristocratico-conservativi. Questo voto fa onore al primo corpo, il quale seppe resistere a tutte le insinuazioni di quei signori, e non badò al comitato intitolato *Fedeltà e Progresso*, presieduto da quel pallone aerostatico di cavalier Sartorio; ma seguì invece la pubblica opinione, nobilmente rappresentata dal comitato *Costanza e Concordia*, il quale ebbe nuovamente il conforto di veder trionfare otto dei candidati da lui proposti, e di ottenere l'esclusione della triade sopraccitata; sicchè risultarono eletti i signori Girardelli Carlo, dottore Pitteri Ferdinando, Tonello Giuseppe, Caroli Daniele, Ralli A. di S., Baldini Giuseppe, Biasoletto dott. Bar., Mauroner Carlo, Strudthoff Guglielmo, Duma Teodoro, Opnich Cristoforo, Vivante Angelo. Lo spoglio delle schede, a cui assisteva una folla straordinaria, presentava un aspetto solenne. La speranza, il dubbio e il timore si avvicendavano sui volti degli astanti: ogni crocchio aveva il suo registro; tutti domandavano dei tre cavalieri, e quando il signor Hermet, quale presidente della commissione, proclamò i nomi degli eletti, e si ebbe la certezza dell'esclusione della triade, scoppiò un grido di giubilo universale, che non sarà mai dimenticato da chi vi assistette, e tutti correvano immediatamente dai loro parenti e amici per darne l'annunzio, come se la città fosse uscita da una grande sventura.

Se il signor procuratore di stato Maver, il quale negò nel dibattimento del *Tempo* l'esistenza della pubblica opinione, avesse assistito a quella scena imponente, egli pure avrebbe dovuto gridare: *Eppur si muove!*

Corre voce che la triade, vedendosi respinta dalla città, voglia tentare la fortuna nella campagna alla quale spetta il diritto di eleggere sei consiglieri. Ma di ciò vi parlerò un'altra volta.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 3 contiene:

1° Un decreto che dichiara opera di pubblica utilità l'allargamento progettato della strada principale nel villaggio di Penta, comune di Fisciano;

2° La disposizione colla quale S. M. ha conferito la medaglia in argento al valore di marina a Salvatore Defalco, da Torre Annunziata, per avere salvato, il giorno 4 maggio 1862, col rischio della propria vita, quella di otto individui, in pericolo di annegare nelle acque di Villa Proto (golfo di Napoli);

3° Una serie di nomine nel personale dei magazzinieri delle privative nelle provincie dell'Emilia, delle Romagne, delle Marche ed Umbria;

4° Un decreto ministeriale col quale sono concessi alcuni posti semi-gratuiti nel convitto nazionale di Teramo.

Leva militare. — Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 3:

Un telegramma da Isernia reca: » Le operazioni di questo Consiglio di leva sono terminate. Nel contingente di questo circondario, di 242 iscritti di prima categoria, mancano soltanto 24 che ottennero brevi dilazioni per causa di malattia. »

Disertori. — Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 3:

Il giorno 29 del p. p. dicembre 38 soldati napolitani, disertori dell'esercito italiano, pervennero nella città di Desenzano, scortati da una guardia di finanza del confine di Lugano, ove essi dapprima si presentarono. Sembra che essi dimorassero in Trieste e che eccitati ad arruolarsi nell'armata dell'Austria abbiano prescelto di ritornare in Italia. La autorità di Desenzano provvidero prontamente affinchè i reduci disertori, oppressi dalla fame e dai disagi del viaggio, ricevessero gli opportuni soccorsi.

Sottoscrizione per gli asili pei lattanti. — *Albero di Natale con tombola a favore degli Asili pei lattanti* — L'albero di Natale con tombola avrà luogo nei giorni di domenica, lunedì, e martedì, 4, 5, e 6 gennaio 1863 *dall'una alle 4, e dalle 8 alle 10 della sera*, in via dell'Ospedale N° 11, 2° piano, nell'appartamento del cav. Bon-Compagni. Gli oggetti esposti saranno distribuiti agli accorrenti mediante estrazione di biglietti alla tombola.

Il biglietto d'ingresso è fissato a L. 1.

S'invitano le persone caritatevoli a favorire questa istituzione tanto utile alla classe povera ed amante del lavoro, coll'invio di oggetti, i quali ancorchè di minimo valore saranno sempre ricevuti con riconoscenza. Egli è pur a beneficio di detta istituzione che si pregano a visitare l'esposizione, dove sarà oltre l'albero di Natale disposto affinchè riesca loro gradevole il trattenervisi.

Grave scandalo nel duomo di Pisa nella notte del Natale. La nostra città fu altamente indignata d'uno scandalo rivoltante che ebbe luogo in duomo nella notte del Natale. Alcuni giovani, la cui più bella discolpa sarebbe il poter dire che erano ubbriachi, si recarono in duomo e quivi si posero a dileggiare ad alta voce l'arcivescovo celebrante e non contenti si permisero scherni contro un vecchio che pregava ed una signora.

Uno degli astanti corse a chiamare i carabinieri al cui apparire quei giovinastri si allontanarono dalla chiesa protetti dalle tenebre.

L'autorità di pubblica sicurezza fece assumere gran numero di testimonianze onde poter scoprire gli autori; fu constatato che in parte erano veneti ed uno fra questi venne sfrattato da Pisa per ordine del prefetto, essendosi constatata la sua presenza in chiesa ed avendo già antecedenti tali che garantivano non esservi andati per pregare. Questa misura fu accolta con grande soddisfazione dal pubblico; l'inchiesta continua sempre.

Quaresimale dell'abate Passaglia. Nel *Cittadino Leccese* del 27 dicembre si legge che l'abate Passaglia si recherà nella prossima quaresima a Lecce per farvi il quaresimale.

Regolamenti carcerarii. Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 31 dicembre:

Siamo non poco sorpresi di ricevere da carcerati, che sono detenuti sotto prevenzione di gravi delitti, lettere scritte con tutta proprietà, e non contrassegnate col visto di veruna autorità. Nè crediamo che vi siano dei regolamenti i quali prescrivano che i detenuti, e principalmente quelli che devono essere sottoposti a procedimento criminale, non possano spedire nè ricevere lettere senza che queste siano lette e contrassegnate dalla autorità a ciò delegata.

Assassinio. — Il *Giornale di Napoli* del 31 dicembre narra il seguente fatto atroce:

L'altro ieri nella prima ora di notte mentre l'avvocato Sebastiano de Nicolais transitava nella contrada S. Nicola de' Casarti, prossima alla Vicaria, uno sconosciuto che si pretendo indossasse uniforme di guardia nazionale, gli esplose contro, quasi a bruciapelo un colpo di fucile, il di cui proiettile entrando nella schiena al de Nicolais lo trapassò, rendendolo all'istante cadavere. La palla ammazzò pure una capra e colpì nella gamba un capraio che dovette subire l'amputazione e pare sia morto in seguito all'operazione.

Le cause di queste misfatto sono tuttora ignote. Alcuni l'attribuiscono a gelosie d'amore; altri a vendetta di professione. Noi speriamo che la solerte questura non tarderà a rintracciare il colpevole, onde pesi su lui il rigore delle leggi.

Disordini a Dublino. — Scrivono da Londra, 24 dicembre, alla *France* che gravi disordini sono scoppiati nel teatro di Dublino:

Alla fine di una pantomima essendo stata spiegata sulla scena la bandiera inglese, venne accolta dai fischi degli spettatori e fu necessario sostituirle la bandiera irlandese per evitare maggiori guai.

Avviso ai ladri di gatti. Si legge nella *Patrie* del 1°:

Un piccolo proprietario di Landenburgo presso Vienna (Austria) è stato avvelenato in un modo strano. Quest'uomo era solito a mangiar carne di gatto. Un bel giorno che avea divorato un gatto soriano a lesso fu assalito da violenti coliche e morì in poche ore. Si fece l'autopsia del cadavere e si riconobbe che era morto avvelenato. Il gatto aveva mangiato il giorno precedente un sorcio, il quale alla sua volta aveva mangiato di quella pasta che si tiene nelle case per dar la morte agli animali della sua specie, ed aveva per conseguenza comunicato il veleno al gatto soriano.

NOTIZIE POLITICHE

La Commissione d'inchiesta parlamentare sul brigantaggio partirà domani a sera, lunedì, da Genova per le province napolitane a bordo dal *Governolo*.

Il conte De Launay è ripartito per Berlino. Alcuni giornali di Parigi recano che il governo prussiano ha rinunziato alla nomina del generale Willisen a ministro plenipotenziario a Torino ed invece nominerebbe il signor Usedom od il barone Wildenbruk. Crediamo che finora il governo prussiano non abbia presa alcuna risoluzione intorno alla nomina del successore del conte Brassier de St-Simon.

Oggi, domenica, S. M. il Re riceverà la Commissione dell'emigrazione veneta, incaricata di presentarle il dono nuziale che le donne della Venezia, dell'Istria e del Trentino offrono a S. M. la regina di Portogallo, augusta figlia del buon amato nostro sovrano.

Il presente consiste in un *album* di 40 vedute all'acquerello le più pittoresche di quelle terre per le quali il dì del riscatto giova sperare non tarderà a sorgere.

Desso contiene inoltre alcuni versi, ed è custodito in una cassettina, prodotto dell'industria veneziana, riccamente ornata di smalti con fermagli e spigoli in prezioso metallo.

I membri della Commissione sono il signor conte G. B. Giustinian, membro del comitato politico veneto centrale; Alcardo Alcardi; il colonnello conte Negri di Vicenza per la Venezia; il conte Manci pel Trentino ed il sig. Luciani per l'Istria.

— Nel giorno 2 corrente la Commissione permanente per la difesa dello stato, presieduta da S. A. R. il principe di Carignano, ha tenuto seduta.

— La *Wiener Zeitung* annuncia che si procederà in via disciplinare contro la Camera di commercio e industria di Roveredo, a cagione della petizione di questa diretta al ministero per ottenere la separazione del Trentino dal Tirolo.

— La *Gazzetta di Trento* dice che parecchi deputati del Tirolo meridionale sonosi accordati per attenersi da ogni partecipazione alla Dieta d'Innspruck.

Il *Romanul*, giornale di Buckarest, dice a proposito del trasporto d'armi russe:

Il signor Garachanin ha ieri comunicato al nostro governo un dispaccio del ministro degli affari esteri di Francia, del seguente tenore:

« Visto che la Servia è in pace con tutti gli stati limitrofi, compressavi la Porta, dessa ha dritto di fare preparativi di guerra e di procurarsi tutto ciò di cui la nazione serviana può avere bisogno. La protesta dei consoli pertanto, fra i quali si trova quello di Francia, non ha alcun fondamento. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 25 *dicembre*.

La crisi ministeriale è terminata senza alcun cambiamento. Il governo domanda di essere autorizzato ad emettere 900 milioni di dollari in buoni.

I federali hanno preso Goldsboro; distrussero la strada ferrata, quindi si ritirarono.

Parigi, 3 *gennaio*.

La *France* dice che l'imperatore nel ricevere la deputazione del clero, parlando del cardinale Morlot, disse che egli lasciò un esempio di moderazione e saggezza che il clero francese sarà per seguire.

Parigi, 3 *gennaio*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

	gennaio 2	gennaio 3
Fondi francesi . . 3 0/0	69 85	70 50
Id. id. . . 4 1/2 0/0	98 —	98 10
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 3/4	92 3/4
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	72 —	72 —
Prestito italiano 1861 5 0/0	72 75	72 80
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1170	1177
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	373	390
Id. Id. Lomb.-Veneta	502	515
Id. Id. Austriache	517	545
Id. Id. Romane .	350	2
Obblig. Id. Id. .	241	248

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

3 *gennaio* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*			*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. .	70 62	70 85	28 feb.
Id. Piccole rend.	Matt. .	70 70	—	—
Fondi privati				
Cassa com. Sirod.	G. p. d. B.	—	512	31 genn.
» »	Matt. .	522	525	31 genn.
Cassa sconto .	G. p. d. B.	—	230	31 genn.
»	Matt. .	230	—	—
Banca nazionale	Matt. .	—	1530	31 genn.

Nnove pubblicazioni della Tip. Barbèra in Firenze.

(SECONDA EDIZIONE)

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER.** — Un volumetto L. 1 75.

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER** - Un volumetto L. 1 50.

Si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all' Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, sarnno inviati franchi in tutto il regno.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all' istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. 2 50.

SIROPPO E PASTA PETTORALE FORTIFICANTE

del D.r CHAUMONOT

Autorizzato in Francia, in Russia, ecc. ecc. contro i raffreddori, il grippe, la tosse canina, le bronchiti, i mali di gola, i catarri polmonari, l'asma, e tutte le irritazioni di petto, di stomaco e delle intestina, ecc.

VINO DI CHINA-CHINA FORTIFICANTE JODURATO AL MALAGA

del D.r CHAUMONOT

Tonico, depurativo del sangue e degli umori, di uso efficace contro la debolezza, la clorosi, i colori pallidi, gozzi, cancri, le scrofole, l'etisia, anemia, ecc. Lo spaccio di questi due medicamenti in Europa si spiega col successo ben constatato per 36 anni, e l'approvazione datavi dal D.r Pasquier, medico del Re, e da altre celebrità mediche. Una medaglia d'oro è stata aggiudicata all' autore. Dirigersi all'antica farmacia **POISSON** (rue de Rivoli, 142) a Parigi. — Avviso. Si spedisce contro rimborso nelle città in cui i farmacisti ne fossero sprovvisti.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE,** chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina', scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo : 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo : 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre almeno. Prezzo : 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (è non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni : Casa **J.-P. LAROZE,** (rue de la Fonaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale : farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell' estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnino ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO,** via dell' Ospedale, n. 5.

in **Napoli,** stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis ; *Milano*, S. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Leriora, Bruzza; *Novara*, Caccia ; *Alessandria*, Basilio ; *Vercelli*, Bertelotti ; *Sassari*, Bolinas ; *Firenze*, Pieri ; *Trieste*, Serravallo ; *Verona*, Frizzi ; *Bologna*, Veratti ; *Modena*, farm. S. Geminiano ; *Roma*, Sinimbergh ; *Ancona*, Collamarini ; *Torre Pellice*, Munton, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PERLES D'ÉTHER DU D.r CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. 3 50. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi : *Torino*, da Bonzani e da Depanis ; *Novara*, Caccia ; *Alessandria*, Basilio ; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Veratti; *Genova*, Leriora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

22, rue Culture Ste Catherine, 22, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai chiodi o altri strumenti taglienti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.***

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5: Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la Boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 2.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parlès, (28, *place Vendôme*, 28, à *Paris*).**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

TINTURA D' ASSENZIO

sclorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui *fermento*.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nel l'*ipocondria*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *pazienti d'animo* ; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *costruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Leriora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle via Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50

VERO RIMEDIO LEROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero! ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta imchina, avente l' impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, n. 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali :

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. *Nizza*, Dalmas farm.: *Trieste*, Serravallo farm — Vendita al minuto: *Torino*, dai farmacisti Depanis, Bonzani, Taricco.

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

OLIO SLAVO DI RUSSIA

DEL DOTT. G. PASQUALE

contro la caduta e per la rigenerazione dei capelli, approvato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo e raccomandato dai medici. — Dodici anni di successo.

Presso della bocc. fr. 20.

Deposito generale a *Parigi* presso J. C. HOLTZ, 23, boul. Sébastopol, R. D. — Deposito a *Torino* presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5: *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Brussa, Lodola, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

MALATTIE *degli occhi* guarite radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau* ; cataratte, aneurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm., *rue des Ste-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

PATE DE GEORGÉ

Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo sciroppo d' un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** *(fuori classe)* (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Eremita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, mal di primo grado, raucedine, voce velata e debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccelle, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 5 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l' indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio ; e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico-jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, al posto Generale a Vienna, Cerenile, via Barbaroux. Parigi: Depanis, Turreso già Barbis; Arti, Onesti, Degrandi; Vencelli, Berteletti; Aosta, Fratelli Galleso; Milano, Calandra, Fossano, Gerbaldi; Casale, Rava, Calandri Carmagnola, Sola; Cuneo, Calcola; Novara, Costa Mortara, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, scrofole, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flussi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, disperazione, reumatismo, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per le vigorire bambini e fanciulli debili.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58246, la signora marchesa de Brihan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 53081, il signor duca de Piankow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia guarita con le sole cucumentati miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47240, M. Roberts, d'una consunzione di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49849, Maria Joly, di costipazione, indigestione, bevraggia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 58442, il dottor Minster, di granchi, spasimi, catarro e gestione di nervi generalizzati — N. 51585, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41198, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46370, M. Robert, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora Cox, tessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 48416, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili formenti di nervi, di rammaricano acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 49810, M. G. Hincke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46710, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 12 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellagi. *Bergamo*, L. Torni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, n. Meroni. *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerlani, 4630. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta. Campo Romachini, contrada S. Margherita, 1113; P. Poli; G. Cammasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falcioio. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 73 e 74; Giuseppe Kernoti. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovani Achico; Casola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia, 1 e 3. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Fonsec, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il tesoro del peso di lib.	1	fr. brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina	
»	»	1	» 4 50	Il tesoro del peso di lib.	fr. 10 50
»	»	2	» 8 »	»	» 18 »
»	»	5	» 17 50	»	» 36 »
»	»	12	» 36 »	»	» 90 »
»	»	24	» 65 »	»	» 168 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente famorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C., 77*, Regent-street, Londra, colla chiusura a scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. Servilino i negozianti del cogli affaccenti e si rifletta in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll' istruzione 1 75. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — **Dell'Impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — **Della debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — **Della gotta**, L. 1 ; di **G. Perrua**, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Giandujo, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone